

Rabbuni



n. 37 Trimestrale - Anno 12 - Rimini - Novembre 2019

Dir. Resp. Margherita Darù

Direzione, Redazione, Amministrazione:

via Bonsi, 18 - 47921 Rimini (RN)

Grafica e impaginazione: *ilPonte* - Rimini

Autorizzazione del Tribunale di Rimini Dec. 83 del 13.3.1973

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro:

"Poste Italiane S.p.A. "Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003

(conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1 comma 2 e 3 Commerciale Business Rimini n. 57/2008"

Ancora una volta, lasciamoci avvolgere dallo stupore e dalla meraviglia del Natale, non solo dalle luminarie e dalla sfavillio che riempie le vie delle nostre città; ma da un Bambino, che ci racconta che Dio non è stanco della sua creatura! Il Sì di Maria, diventò grembo accogliente per quel Bambino che cambiò le sorti della storia! Anche i nostri sì alla vita, al bene, alla solidarietà, all'accoglienza, al rispetto... preparano quel luogo caldo e accogliente dove Gesù ancora oggi s'incarna! Facciamogli spazio, nel nostro cuore e nella nostra casa, consapevoli che ogni fratello e sorella che incontriamo è quel Bambino che cerca un posto dove prendere dimora e portare al mondo di oggi, confuso e sempre più spaventato, l'Amore di un Dio che ha giocato tutto, per dare una nuova possibilità all'uomo! Santo Natale!

Madre Lorella Chiaruzzi



NATALE 2019

Etiopia

2



L'Etiopia raccontata con il cuore

Tanzania

3



Musoma. Un nuovo inizio

Brasile

4



Partire è un po'... vivere

Sante di Casa

5-6



A teatro... con la Beata M. Rosa

L'Etiopia raccontata col CUORE

Il Concilio Vaticano II, guidato dal potente soffio dello Spirito, ha scosso e portato una ventata fresca e rigeneratrice anche negli Istituti religiosi. La Chiesa ha invitato tutti ad uscire dai propri ambiti ristretti per obbedire all'invito di Gesù: "Andate in tutto il mondo ad annunciare la Buona Novella a tutte le genti...". Papa Francesco direbbe oggi: "essere chiesa in uscita!". Anche noi, Francescane Missionarie di Cristo, abbiamo iniziato ad interrogarci e a scrutare l'orizzonte per cogliere il lampo di luce che ci avrebbe aperto la strada verso la missione "ad gentes". E il lampo venne attraverso la persona di Padre Adriano Gattei, già missionario da pochi anni in Etiopia, il quale venne ad esporre alla Superiore generale Madre Augusta Macrelli il desiderio che aveva nel cuore: la collaborazione delle Sorelle nella missione etiopica aperta da poco, per poter annunciare con la parola e la carità di Gesù, il vangelo.

La Madre di allora, che sentiva ardere nel cuore l'invito di apertura della Chiesa, gli rispose: "Padre, lei è stato inviato a noi dal Signore e la nostra risposta è un SI pieno e gioioso". Lo Spirito ha mosso e unito due desideri e l'incontro ha indicato la strada e il cammino.

Il 27 ottobre 1972 le prime cinque sorelle sono atterrate in terra etiopica, terra già amata e benedetta. L'inserimento non è stato facile per motivi burocratici di riconoscimento dei titoli di studio al fine di ottenere il permesso di lavoro e la residenza, l'apprendimento della lingua amarica e la conoscenza della cultura e tradizioni della gente.

Saggiamente le sorelle hanno iniziato subito un corso di lingua amarica ma dopo circa un anno dal loro arrivo, tre di loro hanno lasciato la capitale Addis Abeba e attraverso strade bianche e ciottolate, traballando e rimbalzando nel fuoristrada per 300 Km, hanno raggiunto la stazione missionaria di Ashirà nella zona Kambatta a sud della regione Shoa. Risuonava forte nel loro cuore il motto



della fondatrice Madre Teresa Zavagli: "Figlia, guardati attorno e servi!". Da dove cominciare? La zona rurale remota dai centri mancava di tutto, non esistevano infrastrutture educative e sanitarie. La gente era ancora molto influenzata da tradizioni ancestrali animiste, esisteva solo la scuola della missione avviata da pochi anni dai missionari. Non esisteva servizio sanitario, la gente si curava con le erbe in modo naturale, cure tramandate dagli anziani e in casi più gravi andava dagli stregoni.

Le Sorelle infermiere non tardarono a rimbocarsi le maniche e ad aprire in estrema semplicità ed essenzialità dei dispensari per curare le malattie e le ferite del corpo, qualcuno le scambiava per stregoni ma l'amore che diffondevano curando il corpo dava un tocco divino



all'anima di chi avvicinavano e la gente inizia ben presto a capire che non erano stregoni ma buone samaritane mandate dal cielo per loro. Un lavoro di donazione nascosta, minoritica, in mezzo a tanti disagi per mancanza di vie di comunicazione, scarsità di medicinali, mancanza di acqua potabile e di luce. La penuria di cose ha fatto scattare la creatività di ciascuna e in vari modi hanno cercato di dare risposte ingegnose a ciò che mancava. In

missione è importante la preparazione professionale ma c'è pure un ampio spazio per far emergere le proprie doti personali per cui ogni lavoro può essere affrontato e si passa da infermiere a muratore, da falegname a ortolano, a veterinario, ecc. L'altro ambito nel quale le sorelle si sono prodigate è quello educativo e pastorale. Nei primi anni hanno insegnato in una succursale della scuola italiana alla periferia di Addis

Quando qualcuno racconta con il cuore, la penna scorre veloce perché dall'anima fluisce il pensiero e senza accorgersene ne nasce un libro; il libro della vita raccontata con gli occhi e la passione di una sorella che ha trascorso ben 35 anni in quella porzione di terra. Abbiamo quindi pensato di raccontarvelo in tre puntate perché possiate gustare fino in fondo la bellezza di questa storia

Abeba, che accoglieva bambini meticci, bimbi etiopi orfani e poveri per aprirli alla conoscenza e poter avere nel futuro un posto nella società. Nell'educazione però la preferenza è stata data alle giovani. Venivano accolte in ambienti attigui all'abitazione delle Suore e veniva data loro un'educazione umana, cristiana e successivamente per coloro che si sentivano chiamate a intraprendere il cammino della vita religiosa, la formazione specifica.

Dopo pochi mesi di permanenza ad Ashirà, emerse l'esigenza di aprire una seconda comunità a 45 Km di distanza nel villaggio di Wasserà, sempre per affiancare il servizio di evangelizzazione dei Padri Cappuccini della provincia di Bologna. Anche qui la priorità di servizio era quello sanitario ed educativo. Dopo pochi anni, delle giovani - che erano state seguite dalle sorelle - hanno espresso il loro desiderio di condividere la loro vita di consacrazione e di servizio per cui è nata l'urgenza di avere la casa di formazione ed è stato scelto come luogo Wasserà.

Al primo nucleo delle cinque sorelle pioniere, si unirono altre sorelle italiane ma poi, con immensa gioia e gratitudine al Signore, nel 1982 hanno emesso la loro prima professione sei Sorelle autoctone e da quel giorno altre ed altre ancora si sono unite e hanno detto il loro SI generoso a Dio per il servizio dei fratelli e per espandere il regno di Dio nella chiesa, ed essere missionarie nel mondo. Attualmente le sorelle Etiopi sono una sessantina. In Etiopia sono presenti in otto comunità dislocate in sei diocesi. Inoltre cinque Sorelle sono in missione in Tanzania ed altre cinque in missione in Italia.

(continua nel prossimo numero)
Sr. Monica Da Dalt

MUSOMA

Non di solo PANE vive l'uomo

La missione della Tanzania ha già compiuto i suoi 16 anni di vita e conta oggi 19 sorelle che alla fine di novembre diventeranno 25; una vera benedizione per tutta la Congregazione! La prima comunità fu aperta nel 2003 nel villaggio di Gwandumehhi-Mbulu, la seconda nel 2008 ad Arusha, e a gennaio di quest'anno abbiamo avuto la gioia di aprire la TERZA COMUNITÀ: MUSOMA. Musoma è il capoluogo della regione del Mara, nel nord della Tanzania, non lontano dal confine con il Kenya. Sorge a 1134 metri sul livello del mare, sulla sponda orientale del Lago Vittoria.

Il nome Musoma deriva dalla parola "omusoma" che significa "pezzo di terra che sporge sul lago". Il nome fa riferimento alle molte strisce di terra che sporgono nel lago. Una cittadina vivace che vive di pesca e di turismo, grazie al lago e alla non lontana riserva naturale del Serengeti. Musoma è anche sede vescovile, eretta a diocesi nel 1957 e comprende quasi tutta la regione.

Le prime tre sorelle, Sr. Zennebech Thomas (etiopese), Sr. Joyce Frank (tanzaniana) e Sr. Petronila Dominik (tanzaniana), sono arrivate a Musoma nel mese di gennaio, accompagnate da Sr. Meseret Melese, Superiora Delegata della Tanzania. Ad accoglierle nel centro di spiritualità "Ephatà" c'era la comunità dei frati Cappuccini della Provincia tanzaniana con il



loro Provinciale, gestori della struttura fino al nostro arrivo, ma che da tempo avevano manifestato al Vescovo il desiderio di lasciare. Il Vescovo, Monsignor Michael Msongazila, cercava una Congregazione che potesse assumere la conduzione del centro. Il suo bisogno si è incontrato con il nostro desiderio, per i casi fortuiti

che solo la Provvidenza sa inventare, e già dopo la prima visita per valutare la sua richiesta e le reali possibilità di una nostra presenza, eravamo affascinate dal luogo. Il centro di spiritualità è stato costruito agli inizi degli anni '90; si affaccia sulle sponde del lago e la struttura è circondata

da un ampio parco, luogo silenzioso e tranquillo adatto a tempi di ritiro, di incontri e di sosta con il Signore.

Oltre alla bellezza del luogo, dopo le dovute valutazioni ci è sembrato che la proposta potesse essere accettata, perché aderente al nostro Carisma e secondo le nostre effettive possibilità.

La nuova realtà ci offre l'opportunità di allargare i nostri spazi e il campo di evangelizzazione, fattore fondamentale per le nostre giovani sorelle tanzaniane. Le sorelle sono chiamate a dare vita al Centro di Spiritualità, organizzando e coordinando le varie attività. Il centro può accogliere 50 persone e fino ad oggi è stato frequentato da gruppi di religiosi o religiose, sacerdoti e gruppi parrocchiali per incontri di formazione, ritiri ed Esercizi Spirituali.

In questo primo anno le sorelle stanno cercando di capire come ampliare l'offerta del Centro, per offrire ancora più opportunità di momenti formativi e di preghiera. Il centro è aperto anche all'accoglienza di amici e benefattori che desiderano fermarsi, per una sosta rigenerativa nel corpo e nello Spirito, in questo stupendo "angolo di paradiso" tra i colori, i profumi e il calore di questa terra benedetta. Le Sorelle saranno felici di accogliere e accompagnare chiunque lo desiderasse!

Madre Lorella Chiaruzzi

Destinazione Brasile

Partire è un po'... "VIVERE"!

Ho incontrato Sr. Lucia alcune settimane prima della sua partenza per il Brasile; il volto luminoso e sorridente, una gioia davvero contagiosa che ben conosce chi si appresta a partire per una "nuova avventura". Tra le mille occupazioni, comprensibili per chi è alle prese con gli ultimi preparativi, Sr. Lucia è riuscita a regalarci un po' di tempo aprendoci il "diario del cuore".

Suor Lucia, raccontaci qualcosa di te.

Sono Suor Lucia Zerbo, siciliana, arrivata a Rimini dalle Suore Francescane Missionarie di Cristo il 16 settembre del 1995 per entrare in convento e consacrare la mia vita al Signore. Sin dai primi passi della mia avventura vocazionale ho sentito forte la spinta alla "Missio ad Gentes". Direi che la missione è parte integrante della mia vocazione e il mio desiderio era ed è, quello di portare l'amore di Dio a chi non lo conosce; credo sia questo il regalo più grande che si possa fare all'umanità.

È la tua prima esperienza missionaria?

No, finita la formazione iniziale e conclusi gli studi, il Signore mi ha dato la gioia di partire per l'Etiopia e spendere 10 anni in quella terra dai molti popoli, ricca di tradizioni e di lingue... Calorosa non solo per il clima ma anche per l'accoglienza squisita della gente. Dice un proverbio che ciò che davvero possiedi è quello che porti nel cuore e mi considero davvero ricca dal momento che il carico che mi accompagna è

fatto da tanti volti di donne, bambini, amici, che sono entrati a far parte della mia storia, della mia vita. Mentre parlo la mia mente è affollata di eventi significativi vissuti tra e con i bimbi malati e malnutriti, le donne gravide, i malati di Wasserà e di Galcha; i giovani e le famiglie del popolo Gumuz diventati amici e fratelli nella fede; la piccola comunità di Kofole fatta di cristiani e musulmani che mi hanno difesa e protetta.

Poi, per gravi problemi di salute, sono stata costretta a rientrare in Italia. Il rientro è stato duro sia per la salute che pareva non desse molte speranze di grande ripresa, sia perché la nuova situazione mi chiudeva la porta dell'Etiopia. Comunque le cure mi hanno aiutata a stare bene e a raggiungere una buona stabilità.

In questo tempo trascorso in Italia, il Signore mi ha dato il dono di vivere circa tre anni con le Sorelle anziane di "Casa Santa Chiara" a Viserba di Rimini. Un'esperienza forte della quale sono molto grata. Ci siamo volute bene e insieme abbiamo cercato il Bene. Tutto sembrava correre nel consueto ritmo quotidiano, quando invece mi giunge la notizia sconvolgente del Brasile.

Cosa hai provato e provi alla richiesta di questa nuova partenza?

Questa nuova partenza ha un significato molto importante per me. La richiesta è arrivata proprio nel periodo in cui dentro di me spingeva un forte grido di domanda al Signore. Spiegare a parole cosa mi abita non è facile. Ma potrei



dire semplicemente che sono felice. È tornata a vivere in me una parte che si era spenta. Ho ricevuto questo pacco dono ancora chiuso che non vedo l'ora di aprire per scoprire il suo contenuto. Sento gratità e benevolenza e desiderio di mettermi in gioco per questo nuovo progetto di amore.

Te l'aspettavi una richiesta del genere?

Absolutamente no. In questo ultimo anno mi stavo preparando ad iniziare un percorso formativo ed era giunto il momento di produrre i documenti per l'iscrizione. Madre Lorella seppè della mia richiesta dei documenti e mi chiamò al telefono dalla Tanzania dove si trovava per la visita canonica. Io pensavo che si trattasse di chiarimenti circa le lettere che le avevo chiesto di preparare. Invece, comincio a farmi un certo discorso su dei cambiamenti che avrebbe desiderato comunicarmi di persona ma l'incalzare della circostanza non le permetteva di aspettare. Così mi chiese di prendere una sedia e sedermi e mollò la bomba: "Lucia ti devo dire che su di te è nato un nuovo progetto. Ti chiediamo se te la senti di partire per la missione del Brasile." Rimasi senza fiato: non riuscivo a realizzare che quella domanda fosse rivolta proprio a me. Mi fece rinvenire la successiva domanda: "Lucia che ne dici?". E io in direttissima risposi: "Sì".

E il progetto di studiare?

Qui la questione è di altra natura. Si tratta di vita, di vocazione e si può essere abitati solo di desideri che

corrispondano a Colui che mi chiama e mi invia.

Cosa ti aspetti allora da questa nuova avventura?

Desidero partire come nuova, con tutto da scrivere, dando carta bianca all'Autore dell'opera, perché sia Lui a comporla dall'inizio sino alla fine. Mettermi a disposizione nel ventaglio delle matite a colori e a sua scelta disegnare secondo il suo gusto. Partire con il cuore libero e aperto in cammino verso la nuova vita che si sta dilatando.

Te la sentiresti di lasciarti un ultimo messaggio?

Ciò che desidero dirvi è: "Fidatevi di Dio e fate spazio alla sua Signoria nella vostra vita. Lui ci conosce fino in fondo e sa sempre di cosa abbiamo bisogno". Sento vera per me e desidero consegnare anche a voi la parola di San Paolo: "Tutto posso in Colui che mi dà la forza", e ancora "Quando sono debole è allora che sono forte". Mi permetto di farvi un'ultima richiesta: "Pregate per me! Perché la mia vita sia fatta di salite sul monte dove poter incontrare e stare con il Signore; riempirmi di Lui per poi scendere con Lui in pianura e annunciarLo e servirLo nell'incontro con i fratelli. Grazie e che la Pace del Signore sia con voi!"

Grazie a te Lucia per la condivisione. A noi che "qui stiamo" non resta che augurarti ogni Bene, implorando su di te e su coloro che incontrerai nel cammino della vita, la benedizione del Cielo. Buon viaggio!

Sr. Milena Fabbri

A teatro... con la BEATA MARIA ROSA



Papà Attilio fa il cambio casa mentre mamma Rosa è rimasta sola.

Nell'ultimo numero di *Rabbuni* (Dicembre 2018) vi avevamo regalato una prima parte del lavoro realizzato dai bambini della Scuola Primaria "S. Onofrio" Rimini, con Suor Elisa, in occasione della chiusura del Centenario della nascita e il Decennale della beatificazione della Beata Suor Maria Rosa Pellesi. L'attività realizzata attraverso la tecnica del "kamishibai" (teatro di carta) era nata dal desiderio di far conoscere meglio ed in modo divertente la figura e la vita della Beata Maria Rosa Pellesi. Pensiamo di farvi cosa gradita riproporre l'intero piccolo teatro della vita della Beata, per gustare con gli occhi dei bimbi questa nostra bella e santa sorella.



Mamma Rosa si corica giù e fa nascere la bambina come Gesù.



Insegna a studiare e a pregare mamma Rosa è brava buona e assai generosa. Bruna si chiama la bambina cresce e diventa molto carina.



I figli sono molti si parla di una grande famiglia, in tutto sono 9 con Bruna ultima figlia.



Da ragazza c'è una cosa che le piace molto fare: indossare begli abiti e con passione cantare.



Bruna sente che Dio le è vicino come un compagno di cammino.



Bruna si sente da Lui amata e consolata. Suora vuol diventare perché tutto il mondo vuole amare.



Bruna saluta mamma, fratelli e papà e per Rimini parte e va.



Le suore la abbracciano con gran festa e poi tutte vanno al Malatesta.



Bruna diventa suora e le viene dato il nome di Maria Rosa.



A Maria Rosa piacciono i bambini e così le viene chiesto di fare la scuola ai più piccini.



Durante la scuola si sente male, il dottore la deve visitare. Le trova una malattia ai polmoni e fa fatica a respirare.



A Suor Maria Rosa dispiace tanto lasciare le suore e i suoi bambini per andare in ospedale.

A teatro...

con la BEATA MARIA ROSA



14 Arrivata in ospedale una camera le devono dare con una bambina deve stare.



15 Suor Maria Rosa e la bambina amiche diventano, giocano e si divertono.



16 La bambina dopo qualche anno guarirà e la suora con dispiacere lascerà.



17 Alcuni malati la vedono pregare, le chiedono se possono stare. Lei dice di sì e il gruppo S. Francesco si forma così.



18 Suor Maria Rosa durante il giorno parla con Gesù, va in Chiesa a trovarlo per tirarsi un po' su.



19 Arriva un frate in ospedale mentre Maria Rosa sta male. Si incontrano, sono felici e diventano molto amici. Questa amicizia durerà fino al giorno in cui la suora morirà.



20 Suor Maria Rosa verso la Francia deve viaggiare in una grande Chiesa di Maria Santissima deve andare. Le suore le dicono che da Maria deve andare perché un miracolo si deve avverare.



21 La suora sa che non guarirà però a pregare ugualmente andrà.



22 La suora torna in ospedale per ringraziare i più bei fiori a Maria vuole donare.



23 La suora nonostante stia male i malati va a visitare e i loro piedi vuole lavare.



24 Gesù le dà tanto amore nel cuore. Un giorno con gioia pregherà: "Vorrei, se fosse possibile, dare un bacio a tutta l'umanità".



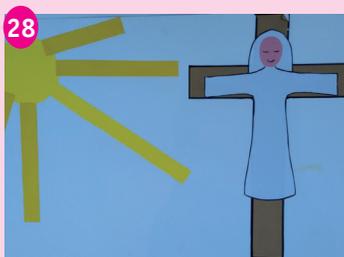
25 In convento è tornata ma purtroppo è ancora ammalata.



26 A Suor Maria Rosa rimangono poche ore ma almeno morirà con amore. La portano in una camera del convento e per lei le suore hanno ogni accorgimento.



27 Suor Maria Rosa si sente molto amata da Gesù, dice che vuole tanto bene alle sue suore, con tutto il suo cuore.



28 Dalla croce si sente abbracciata, muore serena e molto consolata.



29 Gesù è tutto per me e la mia felicità vale per tre.

NATALE in missione



Etiopia

Scuola: un diritto per tutti?



Nelle nostre 7 scuole materne passano ogni giorno circa 1.645 bambini. Di questi bimbi, circa 600 sono accolti gratuitamente perché non riescono a pagare neanche il piccolo contributo richiesto per l'acquisto del materiale scolastico e per la merenda che viene distribuita dalla scuola stessa.

Specifica nella causale: Natale in Etiopia

In questo NATALE, collabora anche tu all'educazione di questi piccoli!

Con 40 EURO sostieni l'educazione di un bimbo, per tutto l'anno scolastico

Con 15 EURO contribuisci alla merenda di un bimbo, per tutto l'anno scolastico

Se vuoi fare qualcosa di più...

700 EURO all'anno moltiplicato per 3 anni per sostenere l'educazione di un giovane fino al raggiungimento di un diploma (insegnante, infermiere, tecnico di laboratorio, tecnico di informatica ecc.) garantendogli così un lavoro ed una vita dignitosa per sé e per la sua famiglia.

*"Ogni volta che avete fatto queste cose
a uno solo di questi miei fratelli più piccoli,
l'avete fatto a me" (Mt 25,40)*

Se vuoi collaborare con i nostri progetti,

puoi servirti del bollettino allegato specificando la causale

• c/c postale n. 88 23 76 23 IBAN IT44 Y076 0113 2000 0008 8237 623

• unicredit BANCA SPA C.so D'Augusto 163 -47921 RIMINI

IBAN IT29 V 02008 24220 000002801887 SWIFT UNCRITM1SMO

Specifica nella causale: Natale in Brasile

Brasile

S.O.S. casa "Ir. Dulce"

Gesù disse: «Dategli voi stessi da mangiare».

Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci» (Lc. 9,13)

Dal 2014 siamo presenti nel Nord Est del Brasile, nello Stato del Cearà, Diocesi di Iguatu. In questa porzione di terra provata dall'indifferenza del potere politico pubblico che semina morte invece di promuovere la vita e postrata dal clima arido e secco, prestiamo un servizio gratuito di accoglienza e pasti caldi (circa 300 refezioni alla settimana, dal lunedì al sabato) a coloro che, necessitando di assistenza sanitaria, si riversano dalle campagne nell'unica e precaria unità sanitaria presente in Iguatu, la quale attende una vasta regione che include 19 municipi.

La casa sopravvive grazie alla "mano provvidente" di persone sensibili e solidali. In questi ultimi tempi le donazioni sono diminuite notevolmente, e le riserve cominciano a scarseggiare. Le Sorelle devono fare "miracoli" con il poco che ricevono ed il loro grido di aiuto è giunto fino a noi.



In questo NATALE ascolta anche tu il grido del povero:

COLLABORA CON 5 EURO per coprire il fabbisogno giornaliero di carne, legumi e verdure (circa 50 refezioni).

COLLABORA CON 30 EURO per coprire il fabbisogno settimanale di carne, legumi e verdure (circa 300 refezioni).

Istruzione = Sviluppo e promozione

Sostegno allo studio

Specifica nella causale: Natale in Tanzania

Tanzania

Le Sorelle, presenti in Tanzania dal 2003, si trovano attualmente nelle diocesi di Arusha, Mbulu e Musoma. Il loro instancabile servizio di promozione alla vita si attua attraverso la visita e il sostegno alle famiglie disagiate, l'assistenza ai malati, i progetti di promozione della donna e l'agricoltura di sussistenza. Per svolgere questo prezioso servizio sociale e caritativo è necessario formare allo studio le tante giovani tanzaniere che ogni anno scelgono di donarsi totalmente al Signore nella nostra piccola Famiglia Religiosa.

Il sogno delle sorelle per l'anno 2019-2020 è: 



Formazione culturale di base per 3 sorelle (1 anno)

Collabora anche tu al sogno delle sorelle!

DONA 15,00 EURO per sostenere il trimestre scolastico di una sorella

DONA 30,00 EURO per sostenere il semestre scolastico di una sorella

DONA 60,00 EURO per sostenere l'anno scolastico di una sorella

VIENI E VEDI

VIAGGIO-ESPERIENZA (aperto a tutti/e)

DOVE? ETIOPIA

QUANDO? Dal 26 Dicembre 2019 al 12 Gennaio 2020

INCONTRI DI PREPARAZIONE

(viene richiesta la partecipazione):

1° incontro: 10 Novembre 2019

presso Convento Suore Francescane Missionarie di Cristo
Via Bonsi, 18 - 47921 RIMINI (RN)

2° incontro: 1 Dicembre 2019

presso Convento Suore Francescane Missionarie di Cristo
Via Bonsi, 18 - 47921 RIMINI (RN)

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Sr. Monica Da Dalt

Casa: 0541-22623 Cell. 347.940.9869



INCONTRI VOCAZIONALI

Vocazione all'Amore

per ragazze dai 18 anni in su



Suore
Francescane
Missionarie
di Cristo

save
date
info

Illumina
11-13 Ottobre '19
Rimini

Tu sei
14-16 Febbraio '20
Sassuolo (MO)

Da Te
1-3 Maggio '20
Assisi

Sr Hanna 3387375659
Sr Elisa 3663231662
Sr Chiara 3492629986
Sr Valentina 3202669119